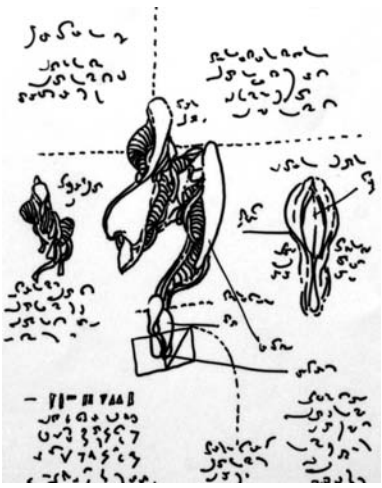
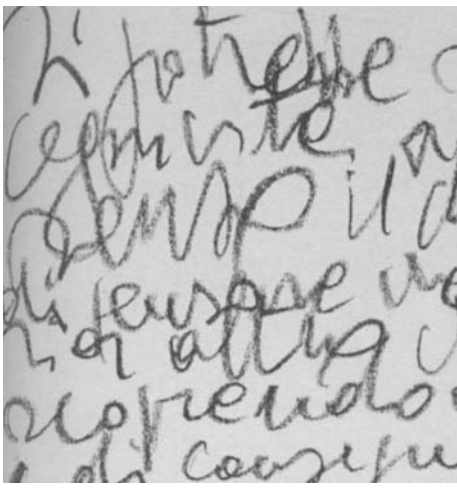




COLOPHON

Graphie - Rivista trimestrale di Arte e Letteratura
Anno XVI, numero 66, 2014. Registrata presso la Cancelleria del Tribunale di Forlì col n. 29/98 del 23.11.1998. Codice ISSN 2281-9363

Direttore Responsabile
Massimo Maisetti

Editore
Il Vicolo - Divisione Libri
Vicolo Carbonari, 10 - 47521 Cesena (FC)
e-mail: editore@ilvicolo.com

Redazione
Via Carbonari, 16 - 47521 Cesena (FC)

Tel. 0547 21386 - *Fax* 0547 27479
(dalle 9 alle 12.30, dal lunedì al venerdì)
www.ilvicolo.com
e-mail: graphie@ilvicolo.com

Direttore Letterario
Gianfranco Lauretano

Direttore Artistico e progetto grafico
Marisa Zattini

Segreteria di Redazione
Lorenza Scardovi

Stampa
Modulgrafica Forlivese

Hanno collaborato
Corrado Caselli, Cesare Padovani, Jessica Foschini, Laura Raggini, Gabriella Baldissera, Davide Argnani, Andrea Pompili, Gianluca Toro, Franco Dell'Amore, Francesco Fusari, Janus, Michele De Luca, Veronica Crespi, Galatea, Chiara Settefonti, Romeo Casalini, Roberta Bertozzi, Rosaria Campioni, Alberto Casalboni, Domenico Settevendemie, Claudio Spadoni, Luigi Marastoni, Luigi De Angelis, Roberto Pasini, Michele Pistocchi, Loredano Matteo Lorenzetti, Nevio Spadoni, Luigi Riceputi, Alberto Schön, Stefano Maldini, Antonella Imolesi

Tutti i testi che vorrete inviare dovranno pervenire alla Redazione su CD o via mail. Il Direttore non si assume alcuna responsabilità per i contenuti dei testi eventualmente pubblicati ed informa che il materiale inviato non verrà restituito. Le collaborazioni sono tutte gratuite.

Prezzo di copertina € 13,00

Abbonamento ordinario € 45,00
Abbonamento sostenitore € 50,00
Abbonamento onorario € 100,00

Arretrati € 15,00

C/C n. 17806472 intestato a:
IL VICOLO s.a.s. di Augusto Pompili & c. - Vicolo Carbonari, 10 47521 Cesena (FC)

SOMMARIO

3 Editoriale, *Gianfranco Lauretano*

Mono*graphie*
4 Corrado Caselli, *Ars artificialiter scribendi*
9 Cesare Padovani, *Cade la foglia*
10 Jessica Foschini, *Potere alla parola - Esoterismo arabo*
11 Laura Raggini, *I parassiti del Tempo*
12 Gabriella Baldissera, *Grafia: segni di-segni, pensiero*
14 Davide Argnani, *Poesia visiva*
17 Andrea Pompili, *Emilio Isgrò*
18 Gianluca Toro, *La Natura simbolica: gli alberi-fungo*

Music*ographie*
20 F. Dell'Amore, *La notazione musicale*
21 Francesco Fusari, *Geroglifici musicali*

Mito*graphie*
22 Janus, *Lo Scriba del Faraone*
24 Michele De Luca, *L'astrattismo lirico di Zao Wou-ki*
25 Veronica Crespi, *Luciano Fabro*
26 Marco Maisetti, *Do you Andy Warhol?*
27 Galatea, *Liberty*
28 Janus, *Renoir - La Joie de vivre*
29 Chiara Settefonti, *Alfabeti & Amuleti eretici ermetici estetici*
30 Romeo Casalini, *Ecce Frida*
32 Andrea Pompili, *Frida Kalho Artista "cromofora"*
34 Veronica Crespi, *Piero Manzoni*
35 Veronica Crespi, *Corrispondenza negata - Vincenzo Baldini*
36 Roberta Bertozzi, *Materia Versus Antimateria - Romeo Castellucci*

Geo*graphie*
37 Rosaria Campioni, *Giovanni Boccaccio in Romagna*
38 Alberto Casalboni, *Dante e la Romagna - Ravenna in particolare*
41 Domenico Settevendemie, *Toc Toc*

Cromo*graphie*
42 Claudio Spadoni, *Rosetta Berardi Segni grafici come tracce*
44 Marisa Zattini, *Bodoni e Escher*
46 Galatea, *Rebus: Monica Marioni*
47 Galatea, *Traiettorie barbariche*
49 M.Zattini, *Segni//Sogni - In-Canti di Bellezza*

Foto*graphie*
56 Michele De Luca, *Bischof*
58 Luigi Marastoni e Luigi De Angelis, *Enrico Fedrigoli*

Archi*graphie*
60 Roberto Pasini, *Triclini sul mare e rotte culturali*

Calli*graphie*
65 Veronica Crespi, *Sedimentazioni*
66 Marisa Zattini, *Alberto Sughi*
68 Michele Pistocchi, *Francesco Zarletti*
70 L.M.Lorenzetti, *Il silenzio del poeta; Il fiato sospeso della poesia*
74 Nevio Spadoni, *Per T. Baldassari*
75 M.Zattini, *Mappature emotive*

Tipo*graphie*
76 *Freschi di stampa - Libri & Libri Lunga vita ai libri!*

GRAPHIE/CALLIGRAPHIE

«[…] lo sguardo si fa veggente solo se vede l'estraneità delle cose, la loro alienazione e lontananza»

(Claudio Magris)

«Si potrebbe supporre che ogni vita abbia un senso il che permetterebbe di pensare che vivere non sia altro che venire scoprendo questo senso e di conseguenza se non si porta a compimento questo senso non ha senso morire»

(Luciano Fabro)

L'arte è parola in immagine, racconto sincretico, vibrazione di emozione. Nella grafia e nella calligrafia si esprimono fianco a fianco singole lettere a ricomporre parole e suoni che fondano le lingue del mondo. Così si attua una vera e propria fusione e al contempo una guerra delle parole attraverso la babele che le oltre 7.000 lingue parlate tessono nel mondo, come accade con le infinite immagini artistiche che intrecciano mondi producendo una moltitudine infinita di "segni significanti". Per un ampliamento delle culture edelle civiltà.
Esiste una poetica dello spazio scritto e artistico fatto di *ritmo*, di forme, di vuoti e di pieni, come ha scritto Roland Barthes: «[…] *all'origine congiunta della scrittura e dell'arte è intervenuto il ritmo, il tracciato regolare, la nuda puntuazione di incisini in-significanti e ripetute: segni, vuoti, erano dei ritmi, non delle forme. L'astratto è all'origine del grafismo, la scrittura all'origine dell'arte*» (*Variazioni sulla scrittura).*

Marisa Zattini

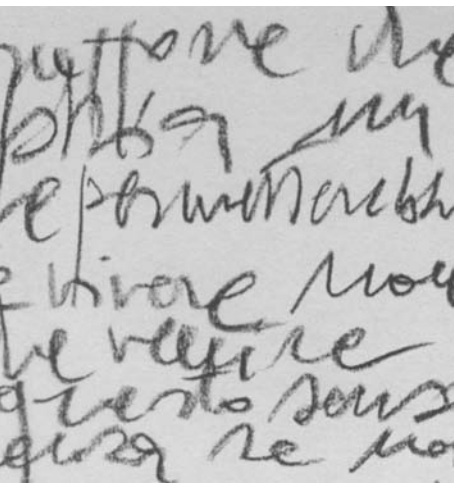
In alto, da sinistra:

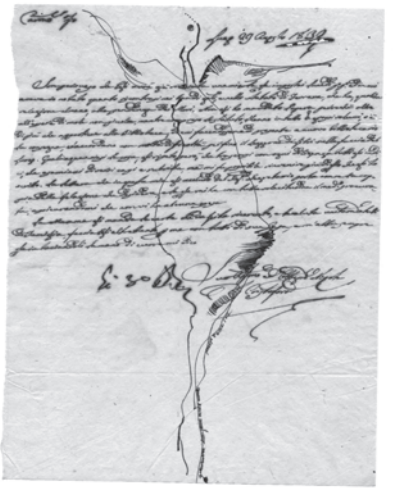
Daniele Masini
Criptografie - 2013
interventi a china su carta

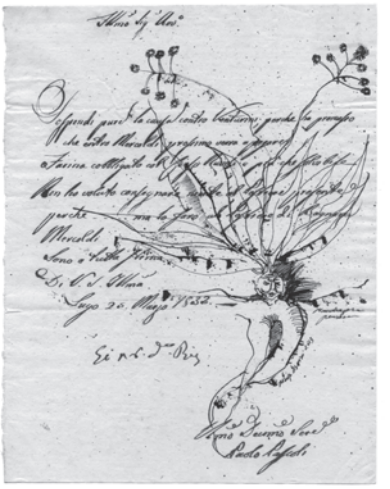
Luciano Fabro
No titolo (Si potrebbe supporre…)
(particolare) - edizione 2006
esemplare 21/50 cm

Marisa Zattini
Germinazione della grande madre
2012 - intervento a china su lettera antica (1830)

Marisa Zattini
Manfragora pensosa - 2013
intervento a china su lettera antica - (1832)







In una sorta di *ouroborus*, dal retro di copertina, riprendiamo e completiamo le parole di LUCIANO FABRO: «[…] *Al posto delle leggi feci ricorso ad assiomi. Ma, a ben vedere, neanche di assiomi si trattava, ma piuttosto di attribuzioni. Sulla sostanza di ciò che stavo dicendo e facendo avevo messa la sordina, anzi, la censura delle più svariate forme di rigore. Al posto della logica avevo istituito degli stati d'animo. Feci che acquistassero valore positivo delle forme di comportamento che altrimenti sarebbero risultate del tutto negative. Approfittando di un'epoca che localmente sembrava pacifica, feci del fondamentalismo, allora era chiamato estremismo, una controproposta alla tolleranza: vi riconoscevo, nella sua forma moderna, l'intolleranza. Ma poi sono subentrate le Parche e dovetti ammettere che i fili non si erano ingarbugliati ma così erano stati tessuti. Qui scopro che, credendo smisuratamente nella persona ho farneticato sul genere. Avevo formalizzato una dialettica, una conoscenza ed una coscienza lavorando dal di fuori e, di seguito, proiettandole nell'animo. Mi piaceva anche andare a verificare come funzionava. Ho continuato a lungo in questi esperimenti. Uno ad uno a questi esperimenti ho dato un nome per imparentarli alla realtà, e così ho finito per rendere la mia realtà virtuale. Ora la realtà vera non riesco a viverla che attraverso simboli, non la tocco più con mano, né la mia mente la scandaglia.*
Sospetto l'intervento della Nemesi. La Dea mi richiama alla Misura. Penso che mi libererà dai simboli se io mi libererò da ogni forma di contestazione mia verso gli altri e degli altri verso di me e mi voterò alla Misura. La Nemesi mi suggerisce che solo quando otterrò dalle Parche di poter inquadrare, al loro modo, le immagini della Misura, i miei occhi verranno svelati dei simboli che li coprono e avrò pace».

Luciano Fabro - *No titolo* (*Si potrebbe supporre…*)

EDITORIALE

LA CALLIGRAFIA - Si dice sempre, quando si parla di calligrafia, che essa funge un po' da carta d'identità, da stile di riconoscimento di una persona. La calligrafia è paragonabile alle impronte digitali, uniche e personali, ed è dunque ultimamente inimitabile. È vero, tanto che l'occhio esperto di uno specialista saprebbe individuare eventuali contraffazioni e tentativi di imitazione e questa facoltà è ampiamente usata persino nel campo della giurisprudenza. Ma se questo è un pensiero già letto ed ampiamente espresso, potrà essere utile forse ricordare a come si giunge ad una calligrafia adulta, personale, unica. Il percorso normalmente seguito nella nostra società per l'apprendimento della scrittura è quello scolastico. E qui già sovviene una prima immagine, quella dei bambini che, generalmente dall'età dei sei anni, cominciano ad esercitarsi, spesso tracciando lunghe "file" della medesima lettera o sillaba o parola, per l'apprendimento della capacità di scrivere.
Oggi nuove teorie pedagogiche e didattiche mettono in dubbio questa lunga fase di esercitazione, e qualcuno arriva persino a proporre di insegnare il solo uso dei caratteri stampati, magari addirittura solo dello stampato maiuscolo, dato l'avvento dei nuovi mezzi di comunicazione ed espressione linguistica e scritturale, *in primis* il computer. Ma sono teorie lontane dalla realtà: chiunque abbia un po' di pratica con l'insegnamento ai bambini, conosce il loro gusto nel provare e riprovare, il piacere di allenare la mano e di raggiungere gradualmente l'autonomia nel riconoscere e riprodurre le lettere dell'alfabeto e di comporle in parole e poi in frasi. Tantopiù del corsivo, più elegante e fluido, e specchio più veritiero dell'identità calligrafica della persona. L'apprendimento della scrittura e l'avvicinamento alla propria forma grafica, dunque, assomiglia decisamente all'apprendimento di un linguaggio artistico: prima si conosce, si osserva, è un'immagine, e nel caso della scrittura una forma *standard* delle lettere dell'alfabeto: poi si allena pian piano la mano assieme alla vista, imitando quella forma (ma oggi anche nel mondo della didattica dell'arte l'imitazione, punto fondamentale della formazione artistica dei secoli passati, è stata decisamente svalutata, purtroppo); infine pian piano ci si distacca, man mano che la sicurezza nell'uso dello strumento procede, fino a giungere alla definizione di un proprio tratto, unico e irripetibile, e di una propria cifra che, anche nel caso della calligrafia, potremmo definire "stilistica".

Gianfranco Lauretano